Oggi viviamo la â€œDomenica della clemenzaâ€ . Sicuramente quella di Dio Ã¨ infinita ed eterna, grande e per tutti: noi siamo poco disposti alla clemenza con gli altriâ€¦ qualche volta anche con noi stessi (rimanendo ingabbiati dalla â€œcolpaâ€).

Questo modo di essere e di fare ha fatto sorgere anche false credenze

circa il â€œpurgatorioâ€ â€¦ e â€œquanto ci staremoâ€ !

Alcuni anni fa cosÃ¬ si esprimeva in modo â€œpoeticoâ€ papa Benedetto XVI.

47. Alcuni teologi recenti sono dell'avviso che il â€œfuocoâ€ che brucia e insieme salva sia Cristo stesso, il Giudice e Salvatore. L'incontro con Lui Ã¨ l'atto decisivo del Giudizio. Davanti al suo sguardo si fonde ogni falsitÃ . Ã^ l'incontro con Lui che, â€œbruciandociâ€ , ci trasforma e ci libera per farci diventare veramente noi stessi. Le cose edificate durante la vita possono allora rivelarsi paglia secca, vuota millanteria e crollare. Ma nel dolore di questo incontro, in cui l'impuro ed il malsano del nostro essere si rendono a noi evidenti, sta la salvezza.

Il suo sguardo, il tocco del suo cuore ci risana mediante una trasformazione certamente dolorosa Â«come attraverso il fuocoÂ». Ã^, tuttavia, un dolore beato, in cui il potere santo del suo amore ci penetra come fiamma, consentendoci alla fine di essere totalmente noi stessi e con ciÃ² totalmente di Dio.

CosÃ¬ si rende evidente anche la compenetrazione di giustizia e grazia: il nostro modo di vivere non Ã¨ irrilevante, ma la nostra sporcizia non ci macchia eternamente, se almeno siamo rimasti protesi verso Cristo, verso la veritÃ e verso l'amore. In fin dei conti, questa sporcizia Ã¨ giÃ stata bruciata nella Passione di Cristo. Nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo ed in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia.

Ã^ chiaro che la Â«durataÂ» di questo bruciare che trasforma non la possiamo calcolare con le

misure cronometriche di questo mondo. Il Â«momentoÂ» trasformatore di questo incontro sfugge al cronometraggio terreno â€“ Ã¨ tempo del cuore, tempo del Â«passaggioÂ» alla comunione con Dio nel Corpo di Cristo.

Il Giudizio di Dio Ã¨ speranza sia perchÃ© Ã¨ giustizia, sia perchÃ© Ã¨ grazia. Se fosse soltanto grazia che rende irrilevante tutto ciÃ² che Ã¨ terreno, Dio resterebbe a noi debitore della risposta alla domanda circa la giustizia - domanda per noi decisiva davanti alla storia e a Dio stesso. Se fosse pura giustizia, potrebbe essere alla fine per tutti noi solo motivo di paura.

L'incarnazione di Dio in Cristo ha collegato talmente l'uno con l'altra - giudizio e grazia - che la giustizia viene stabilita con fermezza: tutti noi attendiamo alla nostra salvezza Â«con timore e tremoreÂ» (*Fil* 2,12). Ciononostante la grazia consente a noi tutti di sperare e di andare pieni di fiducia incontro al Giudice che conosciamo come nostro Â«avvocatoÂ»,
parakletos
(cfr
1 Gv
2,1).

(Lettera Enciclica â€œSpes Salviâ€)

Â